

«Questa scuola è tutta da bocciare»

Parla l'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini bacchetta la Fedeli
La condizione delle cattedre è peggiorata: ne sono rimaste scoperte 22 mila

Valentina Conti

«L'Italia investe meno di altri Paesi, ma investe male. Abbiamo un debito pubblico straordinario e una situazione di bilancio complicata, ma quello sull'istruzione è un investimento fatto con categorie sbagliate. Si paga la moltiplicazione delle piante organiche che ha portato alla proletarianizzazione degli insegnanti, molti e sottopagati. È un trend consolidato nel tempo, che continua ad avere effetti negativi su studenti e famiglie. Gli insegnanti non svolgono un ruolo da pubblica amministrazione, ma sono titolari di una funzione che andrebbe valorizzata. C'è un errore storico alla base». Ne è convinta l'ex ministro dell'Istruzione, oggi parlamentare di Forza Italia, Mariastella Gelmini.

“ L'errore storico di base ancora non corretto è quello di non valorizzare il corpo docente che non svolge un ruolo da pubblica amministrazione

“ Siamo penultimi in Europa per numero di laureati, facciamo meglio solo della Romania. Servono corsi di studio tecnici, più specializzati

On. Gelmini, con l'inizio delle lezioni, l'Ocse è tornata a bacchettare l'Italia per il basso investimento sull'istruzione e i pochi laureati. Cosa manca al nostro Paese per fare il salto di qualità?

«Da sempre l'Italia ha un numero di laureati inferiore alla media europea. Anzi, siamo penultimi in Europa e facciamo meglio solo della Romania. Rispetto a un Paese come la Germania, ad esempio, manca il segmento delle lauree professionalizzanti, per coloro che vogliono conseguire una competenza in ambito tecnico. In Germania ci sono 102 università tradizionali, ma 170 atenei di scienze applicate e professionalizzanti, dove studiano 800.000 ragazzi. In Italia esistono un centinaio di università tradizionali, ma nessuna di scienze applicate, mentre nei nostri istituti tecnici professionali sono iscritti solo 8.000 studenti. Se vogliamo invertire la tendenza dobbiamo puntare sulla competenza super-tecnica richiesta dal mercato del lavoro e dell'industria 4.0. Per questo, durante il mio incarico di governo, ho dato molto impulso alla costruzione della filiera terziaria, con il lancio degli Istituti Tecnici Superiori, gli ITS. Anche le rilevazioni Excelsior continuano a denunciare quel mismatch formativo. Impostazione confermata dal Jobs Act. Noi avevamo indicato la giusta direzione».

Il governo snocciola i numeri sugli investi-

menti in relazione alla riforma della Buona Scuola.

«La Buona Scuola è buona solo nel titolo, c'è una distanza oceanica tra gli slogan di Renzi e la realtà. Basta con la "supplentite", diceva l'ex premier, in realtà a valle della Buona Scuola la condizione delle cattedre è solo peggiorata. Nonostante le risorse investite dal governo, ci sono 22.000 cattedre scoperte a livello nazionale in materie come matematica, inglese e sostegno, che saranno coperte con insegnanti che non avranno fatto nessun percorso di abilitazione per quelle graduatorie già esaurite. Dovremmo uscire dall'ideologia e attualizzare il diritto allo studio, che oggi non è solo il pezzo di carta. Il pezzo di carta senza competenze vale poco».

Capitolo edilizia scolastica, quadro fino ad oggi deprimente. Colpa solo delle poche risorse?

«L'edilizia scolastica riguarda un tema del Paese su cui abbiamo avviato un lavoro straordinario. Si lega alle difficoltà nelle manutenzioni ordinarie e straordinarie. Avevamo istituito un'anagrafe dell'edilizia scolastica in relazione a rischi strutturali e priorità che dava una mappatura complessiva. Mi piacerebbe sapere se è stata aggiornata. Presenterò a breve un'interpellanza su questo. I rallentamenti burocratici, il codice degli appalti, gli enti locali impoveriti, il problema risorse sono stati tutti elementi che si sono messi di traverso. In Italia le opere pubbliche sono ferme per questo».

Smartphone in classe, è d'accordo?

«Non ci vedo niente di nuovo. A scuola si usano le lavagne multimediali, e c'è un apporto trasversale legato alle nuove tecnologie nell'apprendimento di varie materie. Lo smartphone è un piccolo pc, bisogna vedere l'uso che se ne fa. Non penso che i ragazzi abbiano bisogno di aiuto, lo sanno usare molto bene. Se poi si possono utilizzare applicazioni per apprendere ben venga. Ma, di fatto, è già usato».

La ministra Fedeli si dice soddisfatta dell'apertura dell'anno scolastico: cattedre assegnate, riassorbimento dei precari, concorso per i presidi. Che dice?

«Che il parere della ministra Fedeli non rappresenta quello del mondo della scuola. Se chiediamo a insegnanti e presidi come si è aperto l'anno, la maggior parte risponderà che per le cattedre scoperte la situazione è peggiorata, ma anche per i dirigenti scolastici che mancano».

C'è però la buona notizia è il nuovo contratto annunciato dal ministero con gli aumenti ai professori.

«Quando lo vedo ci credo, e farò il mio plauso al Ministro. Ho sentito tante promesse, penso che si debba cambiare il contratto per dare aumenti. E nella finanziaria non credo sia presente questa misura».

Caos vaccini. Tanti casi di bambini non in regola.

«Sono assolutamente favorevole ai vaccini, ma la tempistica è stata sbagliata. Da mamma, prima che da parlamentare, dico che è una battaglia giusta, ma non hanno accompagnato le scuole e le famiglie su questo adempimento».



Gelmini
Già ministro dell'Istruzione sotto il governo Berlusconi oggi deputata di Forza Italia

